Anno 3.° Torino, Sabbato 20 Aprile 1850. *Numero* 109

L'OPINIONE

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	Trim.	*Sem.*	*Anno*
In Torino, lire nuove	» 12	» 22	» 40
franco di posta nello Stato	» 14	» 24	» 44
franco di posta sino ai confini per l'Estero	» 14 50	» 27	» 50

Per un sol numero si paga centesimi 20 preso in Torino, e 25 per la posta.

ASSOCIAZIONI E DISTRIBUZIONI
In Torino, presso l'ufficio del Giornale, Piazza Castello, num. 21, ed PRINCIPALI LIBRAI.
Nelle Provincie ed all'Estero presso le Direzioni postali.
Le lettere ecc. indirizzarle franche di Posta alla Direzione dell'OPINIONE.
Non si darà corso alle lettere non affrancate
Per gli annunzi centesimi 25 per riga.

I signori associati il cui abbuonamento è scaduto con tutto il 15 del corrente mese sono pregati a volerlo rinnovare onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

TORINO 19 APRILE

IL NUOVO CADASTRO DEGLI STATI SARDI.

Pubblichiamo un pregievole scritto che ci viene comunicato dal nostro infaticabile e dotto amico, l'ingegnere Giulio Sarti, e speriamo che trovando l'appoggio della pubblica opinione, potrà influire sulle deliberazioni della Commissione recentemente eletta:

« Carissimo Amico.

« Quando io fui nominato membro di quella Commissione che doveva presiedere alla distribuzione dei sussidi agli emigrati, ho considerato fra i miei obblighi non solo l'assegno dei sussidii pecuniari accordati dal Parlamento, ma ben anche quello di procurare un appoggio più stabile a coloro fra gli emigrati cui mancava l'occasione di esercitare la loro professione. Fra le molte proposte che sembravano le più opportune, io suggeriva la riforma del cadastro degli Stati Sardi, ed ora che la vedo sollecitata dal Decreto Reale 9 aprile, mi piace inviarti il tenore del progetto da me fatto fino dallo scorso anno, perchè pubblicandolo possa giungere a cognizione della nuova Commissione per quell'uso che essa pensasse di farne.

« *Tuo aff.mo amico*
Ing. SARTI. »

I Lombardi sono stati gl'inventori e gli esecutori dei cadastri, sia nel loro paese che fuori. Devesi appunto alla prima formazione di un cadastro, compita da oltre un secolo in Lombardia, se prosperava l'instituzione degl'Ingegneri civili, degli Agrimensori e dei Geometri che ivi abbondano in modo da annoverarsene un numero maggiore che in tutto il resto d'Italia unita assieme. L'esistenza diffusa di queste professioni vi ha propagate alcune instituzioni e consuetudini che non potevano crearsi se non col sussidio delle cognizioni che possedevano gli addetti a tali professioni, e per una necessaria conseguenza queste instituzioni e consuetudini hanno perpetuato il bisogno delle professioni stesse.

In Lombardia, le nozioni principali relative al cadastro sono diventate quasi popolari, e non vi è piccolo proprietario o colono che non sappia il numero di mappa, la misura della superficie e l'estimo del suo fondo. Così nell'esercizio della professione dell'Ingegnere e dell'Agrimensore, tutto ciò che appartiene alle operazioni catastrali è cosa conosciuta universalmente e profondamente. L'asserire che una gran parte della prosperità della Lombardia deve attribuirsi all'assistenza che vi prestarono i suoi Ingegneri, è un omaggio reso alla verità. Furono essi i promotori ed esecutori dei numerosi ed antichissimi suoi canali, delle sue strade, de' suoi stabilimenti industriali, ma sopratutto furono l'anello di quella mirabile unione che colà esiste fra il colono ed il proprietario, perchè trovarono il modo d'incoraggiare l'uno a migliorare, e di persuadere l'altro ad esser giusto nell'accordare un premio alle fatiche del primo. Ebbene questa classe di gente operosa e benemerita trovasi ora in gran numero compromessa; molti emigravano dalla patria, e molti altri ne seguirebbero l'esempio se loro si offrisse una speranza di esercitarvi la propria professione.

Il Piemonte, che si mostra pronto a concorrere per sollevare i Lombardi dal giogo d'oppressione sotto cui gemono, avrebbe ora un'ottima occasione di alleviarne i dolori e le angustie, procurando ad un tempo al proprio paese una instituzione di cui ha estremo bisogno.

Esso dovrebbe quindi fare il proprio cadastro, e farlo immediatamente anche per dare soccorso agli Ingegneri e Geometri lombardi.

Parlare della utilità o dirò meglio della necessità che ha un paese di avere un cadastro è cosa veramente superflua. Se il giusto riparto delle imposte è la prima necessità di un buon governo, ne viene di conseguenza il bisogno di quell'opera che sola può procurare questa giustizia distributiva. La stessa necessità esiste per dare una base sicura al sistema ipotecario, per facilitare il commercio degli immobili, per rendere eseguibili tutti i miglioramenti che l'agricoltura esige, quelli delle vie di comunicazione di terra e d'acqua. In questi casi è il cadastro che vi concorre suggerendo il più delle volte quei miglioramenti e rendendo più pronti e meno dispendiosi tutti i progetti che per essi occorrono. Ma, replico, è inutile oggi giorno insistere per raccomandare un'operazione di cui tutti i governi riconoscono l'indispensabilità. Ma fra questa persuasione e il come averlo ed averlo ben fatto, non è cosa poi che si presenti tanto facile. Citerò la Francia che dopo aver fatta la spesa di più di 200 milioni per formare un cadastro si avvide d'aver eseguito cosa che a nulla le serviva. Con quella sua presunzione ingenita ricusò servirsi dell'esperienza altrui, eresse un cadastro non parcellare ma per masse di qualità di coltivazione, che in pochi anni più non corrispondeva alla qualità nè ai proprietari intestati.

Dovette Napoleone farle sentire l'errore, quando ne ordinò la riforma ad imitazione del Lombardo. La testimonianza di quell'uomo tanto perspicace in tutte le riforme amministrative, può mettersi in capo alla lista dei molti che hanno dichiarato che è in Lombardia che deve studiarsi l'instituzione di un cadastro. Nè è, che si pretenda di sostenere che la formazione di un cadastro esiga elevatissime cognizioni che non si possono acquistare facilmente anche in altri paesi. Ma quelle cognizioni che occorrono, comunque volgari, devono essere il frutto di un continuo esercizio, devono essere possedute dietro principii uniformi da un gran numero di persone alle quali la sola pratica le può insegnare in modo di renderle utili allo scopo.

Quanto all'impegno della spesa un cadastro non deve mai spingersi con tale rapidità che le sue spese diventino troppo gravose. Sarebbe perciò conveniente misura quella di dividere i pagamenti agli operatori in un tempo doppio di quello che può occorrere al compimento dell'operazione. Vorremmo cioè proporre il pagamento posticipato di una parte del compenso che si accorderebbe e che servirebbe come di pensione a misura dei servigi prestati. Quest'idea serve a rendere più comodo all'erario il totale sborso della somma occorrente, ed a garanzia della perfezione dell'opera.

Già più volte alcune società d'Ingegneri lombardi intrapresero la confezione di cadastri per un prezzo fisso, e pensarono poi a dividere il lavoro sopra gran numero d'individui. Sarebbe forse il caso di adottare questo sistema per la confezione del cadastro del Piemonte, giacchè volendosi impiegarvi moltissime persone di varia capacità non sarebbe possibile di proporzionare con esattezza uno stipendio il quale sarebbe assai più equamente proporzionale al prodotto che ciascuno darebbe. Non si può dare l'idea di un prezzo senza stabilire la scala del nuovo cadastro ed altre condizioni di dettaglio. Pensiamo, che ad accelerare l'operazione ed a renderla economica si potrebbe adottare una scala di 1 a 5000. L'arte ha ora raggiunto una grande precisione, si possono quindi pretendere i medesimi dettagli in una scala più piccola di quella nella quale si avrebbe osato pretenderli 140 anni addietro quando si cominciò il cadastro lombardo.

Se il Governo pensasse di accogliere la presente proposta, gli si presenterebbero le norme di un contratto. Intanto sarà bene di osservare che occorrerebbero alcuni mesi di lavori preparatorii; tra i quali sono principalmente da annoverarsi una scuola d'istruzione per uniformare in tutti il modo di operare; la confezione degli istromenti dalla cui precisione ed uniformità dipende la perfezione di tutto il risultato, la raccolta di molti elementi che già devono sussistere e che sarebbero utili alla formazione del cadastro; finalmente la preparazione delle tabelle e dei campioni di ciascuna operazione.

Il proponente col presente progetto ebbe in mente di porgere un onorato sussidio a'suoi compatrioti ed un vantaggio al paese che li ospita, e mostrare che gli Italiani sanno riunire i loro sforzi per dare dei risultati utili alla patria comune.

Ing. GIULIO SARTI.

SULLA MARINA MILITARE.

(*Comunicato*)

I varii articoli sulla marina che da qualche tempo veggonsi spuntare quà e là nei giornali di questo Stato, provano che in questa nobilissima parte d'Italia si comincia a pensare di quale grave momento sieno per lei i marittimi ordinamenti e di quale importanza le forze navali sinora neglette.

L'articolo sulla marina militare che leggesi nel numero 73 del *Corriere Mercantile* chiama opportunissimamente l'attenzione del pubblico e del governo accennando mali veri che affliggono la marina dello Stato, e ne invoca la cessazione.

Il num. 82 della *Concordia*, nel riportare l'articolo del *Corriere*, gli dà nuova forza col rilevarlo, e tenta spiegare l'origine del male con una serie un po' troppo prolissa di accuse. Non sono però tutti colpi da cieco nè di mano mal destra, e certo meritavano in risposta qualche cosa di meglio che l'articolo comunicato al *Risorgimento* e pubblicato nel suo num. 704.

Tale articolo anonimo, che certamente non è di uomo a cui sieno note le cose di questa marina, merita l'esame ch'egli negò a quello della *Concordia*.

Che gli articoli della *Concordia* giungono bell'e fatti da Genova o dall'isola Tabago, sieno redatti da un ufficiale *malcontento* o di buon umore, ciò non altera le verità che possono contenere. E può essere meglio informato chi vive a Genova in vista della darsena e delle navi, che non l'abitante di piazza Castello; più uno che abbia appartenuto od appartenga al distinto corpo degli ufficiali della R. Marina, che non un cultore delle ipotecarie discipline.

Che il Ministero sdegni di entrare in polemiche, sta bene, ma giacchè l'officioso *articolista* del *Risorgimento* metteva la lancia in resta, doveva assumersi di trattar esso la questione.

Se egli non divide i timori dell'*articolista* della *Concordia*, noi gli diremo che uno dei primi e più distinti ufficiali (e forse più d'uno) della R. Marina non divide la sua fiducia.

Per unire poi i nostri voti al suo, *perchè* cioè *lo stato delle finanze permetta ecc.*, aspetteremo che il Ministero della marina presenti un bilancio pei fondi necessarii alla ristaurazione del materiale, per poter allora proporzionare l'intensità del nostro voto all'urgenza della spesa.

Se l'anonimo *articolista* del *Risorgimento*, che noi supponiamo quello stessso C. N., forse *Cavalier N.* che *commise* altri articoli più o meno marittimi e transatlantici pubblicati nello stesso giornale, piuttosto che attingere le sue idee dalle *Avventure di Robinson Crosuè*, avesse usato del suo semplice e naturale buon senso, prendendo cognizione della materia, non avrebbe risposto all'articolo della *Concordia* con invitarlo ad innalzar voti al cielo e con una gradassata.

Nè sarebbe tampoco stato costretto, nei succitati suoi scritti, di trattenersi di sistemi ipotecarii nè di

frugare nel carbon fossile, allorchè, dopo breve corsa sul mare, incagliava in secco.

Se non avesse voluto fare il *Don Chisciotte*, non farebbe ora il *Cavalier della trista figura* in faccia agli articoli marittimi che con nostro sommo piacere vediamo apparire nello stesso *Risorgimento*, e che sotto l'anonimo — ? — mostrano un occhio esercitato e, quel ch'è più, fanno supporre in chi li detta cognizioni locali e positive.

Un Navigatore.

Il *Nazionale* di Firenze, dopo d'avere notata tutta l'importanza della legge Siccardi ormai passata nel diritto pubblico del nostro paese, così la discorre di quelle conseguenze che gli oppositori di essa ci hanno o per una timidissima coscienza o per una ridicola minaccia preconizzato: « Nè il Governo piemontese ha di che temere davvero, durando nella sua via. I disordini del clero, quando fossero soverchi, sarebbero trattenuti dalla curia stessa di Roma, la quale teme sempre di avere a mutare repentinamente la ritirata di tre secoli nella sconfitta di un giorno. E poi il clero, appena vedrà di aver trovato il duro, cederà, almeno esternamente, e troverà qualche modo sottile di obbedire in palese, disobbedendo in segreto: il che al Governo basta. — Nè sarebbe temibil cosa che le influenze del clero generassero qualche contrarietà effettiva alla legge fra le popolazioni. Noi lo ripetiamo: i preti, fuori del loro magistero spirituale non sono nè osservati nè rispettati; e quante volte tentano un'esecuzione fuori della loro legittima sfera d'azione ritornano senza profitto e con maggiore scredito. Il clero piemontese non è sconfitto tanto dall'approvazione concorde data dai tre poteri dello Stato alla legge, quanto dall'applauso unanime delle tribune e dalla gioia universale del paese.

« E quand'anche la curia romana (e non lo farà e non lo farebbe) procedesse ad estreme violenze e per mo' d'esempio, scomunicasse, che ne risulterebbe altro che disillusione ultima alla Curia di Roma? Qual *tolle* universale non si leverebbe da ogni parte d'Europa? E anche senza questo, qual peso darebbero le genti a una scomunica di Roma che lascia al Governo di Napoli distruggere e disperdere i religiosi di Monte Cassino; permette a Parma di scacciare i Benedittini e non disdice all'Austria di giudicare e condannare i vescovi in Ungheria?

« Veda dunque il Governo piemontese quanto sarebbero maggiori i pericoli della Coria romana ove persistesse nel non voler dare l'assenso e nel voler consentire a suo modo. Si persuada quindi ch'esso non ha necessità alcuna di retrocedere; anzi esso e la civiltà europea hanno bisogno ch'egli persista ».

LAVORI LEGISLATIVI

della Camera dei Deputati.

Da qualche tempo una maggiore operosità si è risvegliata nella nostra Camera elettiva, e siamo ben lieti di avvertir ciò come sentimmo dolore nel soddisfare a un dovere indeclinabile notando in sul principiare della presente sessione una lentezza che ci sapeva quasi d'indolenza. Le tornate or di rado sono minori di quattr'ore, e la discussione procede più svelta e meno intricata da quei cavilli forensi che fornirono sempre il maggior argomento di censura per il sistema parlamentare seguito dai nostri Deputati. Siamo con ciò ben lontani dal dire che siano tolti quei vizi radicali che provengono essenzialmente dal Regolamento adottato provvisoriamente. Gl'imbarazzi degli Uffizi e delle Commissioni, come ora sono formate queste e distribuiti quelli, si fanno ogni di sentire più vivamente paralizzando di molto quell'attività che pel buon volere di ciascun rappresentante si spiega nelle pubbliche sedute.

Non è per certo ora il tempo d'entrare a discutere sulla miglior forma d'un Regolamento interno, quando tanti progetti di legge, e, più che essi, i bilanci richiedono sollecito e profondo esame. Ma appunto in mezzo ai tanti lavori la Commissione incaricata di presentarne un progetto, può rilevare i principali difetti che sono inerenti a quello ora in esercizio e compiere così per le lezioni, che può ogni giorno apprendere dalla pratica, assai meglio l'opera sua.

Frattanto a prova di quanto fece fino ad oggi nell'attuale sessione la Camera per provvedimenti legislativi, stimiamo opportuno di riferire la somma delle proposte fattele dal Governo, da essa discusse e sancite, riserbandoci di annotare in un prossimo foglio tutti quei progetti che sono ancora sottoposti ai suoi studi, sia per iniziativa della Corona che dei suoi membri.

Nel mese di gennaio vennero discussi ed approvati i seguenti progetti di legge:

1. Per l'esercizio provvisorio dei bilanci 1849;
2. Per l'esercizio provvisorio dei bilanci 1850;
3. Per la sospensione di alcuni articoli dell'Editto sull'applicazione del sistema metrico-decimale;
4. Per un nuovo scompartimento dei Collegi Elettorali;
5. Per l'approvazione del Trattato di pace conchiuso coll'Austria;
6. Per l'approvazione del Trattato di navigazione e commercio conchiuso colla Toscana;
7. Per l'applicazione del sistema metrico-decimale alla vendita delle polveri e dei piombi;
8. Per accordare facoltà agli stranieri d'acquistare beni stabili ne' RR. Stati;
9. Per l'approvazione delle spese fatte nel trasporto della salma di Re Carlo Alberto;
10. Per l'applicazione del sistema metrico-decimale alla vendita dei tabacchi;
11. Per l'abolizione del diritto a un sussidio dei padri di dodicesima prole in Sardegna;
12. Per l'emissione di una nuova rendita di quattro milioni;
13. Per la creazione di cattedre di commercio nel Collegio Nazionale di Genova;
14. Per un'aggiunta al Bilancio 1849 della Marina;

Nel mese di febbraio i seguenti:

1. Sulla Consulta sanitaria di Cagliari;
2. Per un'aggiunta al bilancio della guerra 1849;
3. Per la variazione nel personale del Consiglio superiore d'Ammiragliato;
4. Per disposizioni intorno all'amministrazione delle Opere Pie;
5. Per la dotazione della Corona;
6. Pel dovario della Regina Maria Teresa;

Nel marzo i seguenti:

1. Per la riforma della tassa postale;
2. Per l'abolizione del foro ecclesiastico e delle immunità locali;
3. Per l'abrogazione delle pene stabilite contro la inosservanza di alcune feste religiose;
4. Per regolare la facoltà di acquistare beni stabili e d'accettar donazioni nei corpi morali;
5. Per il sistema di verificazione dei pesi e delle misure;
6. Per istabilire le pensioni e le giubilazioni militari;
7. Per l'appannaggio di S. A. R. il duca di Genova;
8. Per fissare le indennità dovute ai danneggiati dall'ultima guerra;

Nel corrente aprile, a tutt'oggi, vennero discussi ed approvati i seguenti:

1. Pel riordinamento del sistema stradale in Sardegna;
2. Per riparazioni al Porto di Savona;
3. Pel reintegramento delle pensioni di ritiro ai militari accordate dal cessato Governo francese;
4. Per l'abolizione dei diritti differenziali.
5. Per l'ammessione dei soldati di giustizia al godimento dei diritti civili;
6. Per aumento di personale in parecchi tribunali di prima cognizione;
7. Per regolare la coltivazione del riso.

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi, 16 *aprile*. Due cose alimentano la polemica dei giornali dei diversi partiti; la candidatura di Eugenio Sue e l'articolo del *Constitutionnel*, di cui abbiam fatta parola nel numero precedente. Questo articolo è argomento di un biasimo severo, perchè tutti, non esclusi i fogli moderati, convengono esser desso ostile alla costituzione ed all'assemblea ed un tizzone di discordia gittato nel seno della maggioranza.

Quanto alla candidatura di Eugenio Sue, l'*Unione elettorale* comprese che al cospetto suo non poteva reggere quella di Ferdinando Foy, e che bisognava proporre un altro candidato, più popolare e più conosciuto a Parigi, e mentre l'*Assemblée Nationale* annunzia velatamente la demissione di Ferdinando Foy, sulle mura di Parigi leggesi un annunzio in caratteri da speziale, nel quale si raccomanda agli elettori la candidatura del sig. Leclere, milite della guardia nazionale e negoziante. Questo buon cittadino è quello stesso che in giugno 1848 armava il suo secondogenito del fucile caduto di mano al suo figlio maggiore colpito da 17 palle. Questa nuova candidatura fu proposta da parecchi militi della guardia nazionale di Parigi ed accettata dall'*Unione elettorale*. Il sig. Foy sembra rassegnato a desistere; credesi che oggi si recherà a lui una deputazione per determinarlo a questo doloroso passo, e forse per chiedergli scusa della parte che gli fu fatta fare in questa commedia.

La candidatura del sig. Leclere influì molto sui corsi dei fondi pubblici, e vuolsi che essa sola abbia cagionato il rialzo succeduto oggi alla Borsa.

Del resto non sembra che nell'elezione del 28 aprile i partiti siano disposti a mantenere la disciplina di cui diedero prova il 10 marzo. In mezzo a quest'anarchia nelle idee e nelle società gli uomini di Stato più ragguardevoli e che pretendevano guidare la Francia, sono presi da insolito scoraggiamento. Il solo che mostri qualche fermezza è Molè, il quale, sebbene assai tristo, crede tuttavia che la situzione non sia disperata. Thiers pensa a ritirarsi nella sua villa, nel principio di maggio. In giugno Lamartine si recherà in Oriente.

L'esaltazione del partito socialista va crescendo. Il Governo avea in pensiero di far chiudere tutte le riunioni elettorali, ma non ha osato, nella tema di suscitare dei guai, contro i quali non credesi abbastanza armato.

L'assemblea continuò nella tornata d'oggi la discussione dei bilanci.

Nella tornata di ieri essa prese una determinazione importante. Trattavasi del capitolo del bilancio del ministero dell'interno, intitolato: *Soccorsi ai condannati politici*. Il sig. Morin, cominciò a gridare contro i rivoluzionari ed i turbolenti, dimenticando che fra quelli eravi il presidente della Repubblica, e conchiuse chiedendo che fossero diminuiti dei due terzi i soccorsi che son loro distribuiti. La maggioranza, dividendo la stessa opinione, tolse 335 mila franchi tanto ai condannati politici quanto ai combattenti di luglio 1830 e di febbraio 1848.

La commissione nominata per esaminare la legge contro i *maires* decise finalmente di appoggiarla e proporne l'adozione.

Domani, 17, vi sarà riunione della Società Biblica al tempio della Redenzione. Il sig Guizot dee recitarvi un discorso.

Alla festa del 4 maggio, giorno anniversario della proclamazione della Repubblica, non vi sarà manifestazione ufficiale, nè cerimonia religiosa. La piazza della Concordia sarà decorata splendidamente. La sera si illumineranno la piazza ed i Campi Elisi, e si faranno fuochi d'artifizio a spese della città di Parigi, dinanzi all'arco di trionfo sulla piazza del Trono ed al Lucemburgo.

INGHILTERRA

Un giornale inglese noto per le sue corrispondenze coll'ammiragliato, l'*United service Gazette*, pretende che gli affari di Grecia trovinsi in buona via di accomodamento, e che una parte della squadra dell'ammiraglio Parker non tarderà a rientrare.

— Si assicura che il telegrafo elettrico tra Parigi e Londra, passando sotto le acque della Manica, sarà inaugurato il 4 di maggio, in occasione del secondo anniversario della proclamazione della repubblica francese.

L'*Herald* alludendo alle economie che si potrebbero fare nella riduzione degli stipendi, secondo la proposta di lord Russell, indica le seguenti cariche, al dissotto del grado di inviati, cioè ministri plenipotenziari, il cui numero è ragguardevole:

Carica	*Stipendio*		*Indennità di alloggio*
Dieta Germanica			
Ministro plenipotenziario	2,600	lir. ster.	300
Segretario di legazione	400	id.	—
Applicato e tradutt. tedesco	200	id.	—
Wurtemberga			
Ministro plenipotenziario	2,000	id.	300
Segretario di legazione	400	id.	—
Toscana			
Ministro plenipotenziario	2,000	id.	300
Segretario di legazione	400	id.	—
Svizzera			
Ministro plenipotenziario	2,000	id.	200
Segretario di legazione	400	id.	—
Grecia			
Ministro plenipotenziario	2,000	id.	200
Segretario di legazione	400	id.	—
Messico			
Ministro plenipotenziario	3,600	id.	400
Segretario di legazione	600	id.	—
Primo applicato	200	id.	—
Colombia			
Ministro plenipotenziario	3,000	id.	400
Segretario di legazione	600	id.	—
Primo applicato	300	id.	—
Buenos Ayres			
Ministro plenipotenziario	3,000	id.	300
Segretario di legazione	300	id.	—
Agente	1,900	id.	—
Chili, Perù, Guatamala e Banda			
Ministri e Segretari	5,900	id.	—

Nell'attuale condizione di cose in Germania, possiam dubitare se non sia inutile mantenere un ministro plenipotenziario presso la Dieta Germanica. Riconosciamo che l'Inghilterra dee tenersi al corrente di ciò che passa per le menti tedesche, ma non crediamo che sia perciò necessario spendere annualmente 2,600 lire sterline oltre l'indennità di L. 300; un segretario di legazione ed il traduttore tedesco basterebbero a quest'uopo. Alla piccola corte di Wurtemberga non è punto necessario un ministro plenipotenziario; queste funzioni potrebbero essere benissimo disimpegnate da un incaricato di affari, cui si pagherebbe la somma di lire ster. 1,200 all'anno, inclusa l'indennità di alloggio. Or fa due secoli, una delle legazioni più importanti era quella presso gli stati generali di Olanda. Da un'opera curiosissima stampata a Leyden nel 1759, intitolata *Lettres et Négociations du Chevalier Carleton*, risulta che il povero ambasciatore mancava talvolta, come egli stesso s'esprime, del *pane quotidiano*.

Il ministro in Sassonia ha lo stesso stipendio di quello a Wurtemberga e pare che in caso identico si debba usare la stessa regola. La Sassonia è priva affatto di ogni importanza politica, talchè un incaricato di affari sarebbe più che bastevole a disimpegnare le funzioni presso quella corte. In Toscana, in Isvizzera e nella Grecia si potrebbe fare agevolmente un risparmio di 4,000 lire ster. all'anno; si potrebbero anche diminuire gli stipendi dei ministri presso il Messico, la Colombia, il Chili, il

Perù, il Rio della Plata. Per ora abbiamo parlato delle ambascerie principali; ci resta a parlare dei consolati, e ciò sarà argomento di un altro articolo.

AUSTRIA

VIENNA, 15 *aprile.* Pare che l'idea del prestito forzato incontri delle difficoltà e che il Ministro delle Finanze piuttostochè prestarvi il suo assenso sia per rinunciare al portafoglio. La ragione che egli ne adduce si è che già a quest'ora s'incassano a stento le imposte correnti, che il numerario è sparito quasi da pertutto e che un prestito forzato, nell'attuale condizione di cose, oltre che potrebbe riuscire ineseguibile, renderebbe anche più ardua la riscossione delle imposte ordinarie e che getterebbe lo Stato in imbarazzi gravissimi.

ZARA, 13 *aprile.* Più volte si è parlato dai Giornali e così anche dal nostro del progetto che l'Austria fosse per cedere le Bocche di Cattaro alla Russia. Troviamo nella *Gazzetta di Zara* quanto segue:

Da qualche tempo la *Gazz. di Lubiana* riportava la notizia che l'Austria cederebbe alla Russia le Bocche di Cattaro. La stampa tedesca fece molte domande in proposito, però non si voleva prestar fede a tale notizia. Sembra tuttavia che qualche cosa di ciò sia vero. Il corrispondente di un foglio estero, cui noi dobbiam prestar fede, dice sapere da buona fonte essere vera una parte di simil notizia, che cioè non verrà fatta un'assoluta cessione delle Bocche di Cattaro, ma che soltanto per qualche tempo verranno cedute alla Russia perchè servano di stazione alla sua flotta, di cui si attende l'arrivo nell'estate di quest'anno.

PRUSSIA

BERLINO, 12 *aprile.* Oggi i giornali d'altro non parlano che della dimissione data dal generale Bonin e della nomina di Willisen a capo delle truppe dello Schleswig-Holstein fatta dalla luogotenenza di questo paese. Come abbiam detto, il governo prussiano la disapprova altamente, e dichiara tutto ciò essere accaduto senza che ne avesse alcuna parte e minaccia di sottoporre a consiglio di guerra il generale che prese servizio all'estero senza riportarne prima il permesso del suo governo.

Questo Willisen, che vantasi di essere stato richiamato dal governo prussiano, perchè nella missione affidatagli nel ducato di Posen, erasi mostrato troppo favorevole ai polacchi, non sarebbe un mezzo di cui si vuol servire la Prussia nei suoi disegni? La minaccia di un consiglio di guerra che il governo fa gridare da tutti i giornali, e le sue spavalderie di esser pronto a battersi sino agli estremi, non sarebbero messe in campo per addormentare qualunque sospetto.

Se tali supposizioni si verificassero le popolazioni dello Schleswig avrebbero poco a rallegrarsi: la Prussia ne terrebbe in mano la sorte senza pericolo alcuno e senza obbligo di soccorrerlo, e potrebbe sacrificarlo anche alla Danimarca, senza temere di perdere in Germania la sua popolarità, gettando la colpa addosso al generale. Quando la Prussia fosse veramente determinata a resistere alle inchieste della Russia e dell'Austria prendendo partito per lo Schleswig essa avrebbe modo di farla sottomano. Sia comunque, il comando delle truppe dello Schleswig-Holstein affidato a Willisen copre un mistero, che si collega con questa grande quistione che pende già da due anni.

La *Gazzetta d'Augusta* smentisce una notizia data da alcuni giornali della Germania meridionale nei quali dicevasi avere il Governo prussiano spedito a Vienna persone incaricate di trattare il prolungamento dell'*interim.* Secondo il foglio sopradetto la cosa sarebbe tutta all'opposto. Il gabinetto di Vienna, dopo avere spontaneamente modificato il concordato fatto colla Baviera, lo presenterebbe al gabinetto di Berlino per l'accettazione, domanda intanto che l'*interim* venga mantenuto sino al termine della negoziazione.

ERFURT, 13 *aprile.* Un dispaccio telegrafico trasmesso alla *Gazzetta di Colonia* anunncia che nella seduta tenutasi in tal giorno il parlamento adottò con 125 voti contro 89 la proposizione del signor Potow. Siffatta proposta, destinata a metter tra loro d'accordo quelle fatte dal signor Bodelschwing e da Camphausen, stabilisce che la camera deciderà con due separate votazioni l'accettazione in massa della costituzione, e la revisione che in seguito se ne deve fare, ma che queste due deliberazioni saranno trasmesse al consiglio d'amministrazione nello stesso tempo.

I giornali di Germania danno il ragguaglio della seduta del 12 in cui ebbe luogo la discussione. Gli oratori inscritti per la proposta di Camphausen e Potow erano in numero di 29, gli oppositori in quello di 33. Il voto della camera popolare sarebbe quindi una sconfitta pel ministero prussiano. Il sig. Radowitz prima e dopo di lui Manteuffel ministro dell'interno ricusarono aderire alla proposta Potow, sebbene fosse già stata accettata dai signori Camphausen e Bodelschwing. I ministri avevano dichiarato di stare per l'accettazione casuale della costituzione preceduta dal voto di revisione immediata, voto che verrebbe tosto trasmesso al consiglio di amministrazione: la quistione dell'accettazione in massa rimarrebbe sospesa fino a che il consiglio avesse dato una risposta.

Come scorgesi di leggieri, la dichiarazione fatta da Manteuffel e da Radowitz differisce essenzialmente dalla proposta del sig. Patow. Tra gli oratori che combatterono le ragioni addotte dal ministro dell'interno noveransi i signori Camphausen, de Beckerath e Venck. Non si conosce ancora come sia proceduta la discussione nella seduta del 13, ma se la quistione rimase nei termini che abbiamo riferito, il voto che ci vien trasmesso dalla *Gazzetta di Colonia* sarebbe una sconfitta del governo prussiano.

GRECIA

Le notizie recate dal piroscafo l'*Europa* a Trieste vanno fino al 9. Nessun cangiamento era a quella data ancora avvenuto nella situazione politica della Grecia. Le trattative fra il plenipotenziario francese ed il ministro inglese continuavano. Il dì 5 v'ebbe ancora fra loro una conferenza lunghissima, ma se ne ignora l'esito.

Se crediamo ad una corrispondenza di Londra del 12 diretta al *Constitutionnel*, in sulle prime il signor Gros avrebbe proposto al signor Wyse un protocollo di aggiustamento concepito nei seguenti tre articoli: 1. restituzione dei navigli greci catturati dall'ammiraglio Parker; 2. pagamento dal lato della Grecia secondo i reclami fatti da sudditi inglesi; 3. scartare la questione relativa alle Isole di Cervi e di Sapienza e quella risguardante il debito greco.

Il ministro inglese avrebbe risposto che in quanto alla sostanza di tali stipulazioni nulla aveva a dire; ma che avrebbe voluto che fosse invertito in esse l'ordine delle cose. Dacchè fece intendere che l'Inghilterra non poteva incominciare col restituire i navigli greci. Il governo greco pagasse prima le indennità verrebbe dipoi la restituzione dei legni dal lato dell'Inghilterra. Inoltre il signor Wise pretenderebbe che il governo greco abbia a fare una riparazione in parole per gl'insulti sofferti dall'equipaggio del vascello di guerra il *Fantôme.* Il barone Gros, secondo la stessa corrispondenza, avrebbe accettato tali basi. Pare che le difficoltà maggiori vengano dal gabinetto greco, eccitato alla resistenza dalla Russia.

In generale la stampa di opposizione greca continua a fare aspra guerra al governo, attribuendo al suo contegno passato e presente i mali che ora aggravano il paese.

Nel giorno 6, anniversario dell'insurrezione greca, tutti i bastimenti da guerra esteri stazionati al Pireo si pavesarono a festa, ed il piroscafo francese ed il brick russo fecero i saluti d'uso. Anche la squadra inglese in Salamina festeggiò la giornata tenendo inalberata la bandiera greca per tutto il giorno e salutando ogni singolo bastimento della squadra con 21 colpi di cannone.

Il ministro di finanza Valvi aveva presentate le sue dimissioni; però il re non le accettò per il momento.

STATI ITALIANI

NAPOLI E SICILIA

Leggesi nel *Costituzionale* di Firenze:

Domani (12) uscirà il primo numero del nuovo giornale ministeriale intitolato l'*Ordine.* Il programma è nel giornale officiale d'ieri. Ne saranno tirati 3000 e più esemplari, e tutti i comuni ne avranno un esemplare gratis. Il Torelli compilatore dell'*Omnibus* è stato preferito a diriger questo giornale in premio dei servigi prestati dal *Lucifero* coi suoi compilatori Cirelli e Francesco Palermo.

— Scrivono da Messina il 12 al *Corriere Mercantile*: « Dal giorno 9 sin'oggi si contano niente meno che 40 terremoti per cui tutta la città è in allarme e gli affari in conseguenza sono paralizzati. »

STATI ROMANI

Dopo l'arrivo del Papa a Roma continuano le destituzioni di impiegati ed ebbero luogo carcerazioni. È questa l'amnistia di Pio IX?

— La *Gazzetta di Bologna* contiene un Proclama di monsig. Bedini, una Notificazione del Cardinale Arcivescovo ed una della Commissione Municipale, per invitare a festeggiare il ritorno del Papa a Roma.

TOSCANA

La circolare, da noi accennata ieri, risguardante la rigorosa esazione dei diritti di bollo dei giornali, come quella che tende a comprimere la libera stampa, eccita giustamente l'indegnazione di questa, a cui tutta il governo dovrebbe pur tanto. In Toscana sono attualmente soli quattro i giornali politici, e tutti appartengono a quel partito che si può disconoscere e punire a nome della reazione, ma non certamente da un governo che si chiama da sè stesso *costituzionale.* Tutti trovansi in quelle condizioni di ristrettezza che sono quasi comuni a tutta la stampa italiana. Quindi l'atto nuovo del Gabinetto di Leopoldo prende aspetto d'una vigliacca ipocrisia che tende a disfarsi ancora dell'unica rappresentanza di qualche avanzo di libertà. A questo proposito la *Riforma* di Lucca, giornale d'una rara moderatezza, a cui non fu ultimo e non immeritato rimprovero quello d'ultra-duchismo scrive:

« Il ministero è padrone di rinnegare quello che facemmo nella nostra carriera politica; esso è padrone di pagarci di questa moneta; a lui è permesso di cangiare gli amici e le simpatie vecchie colle nuove amicizie. Ma perchè allora si ostina a chiamarsi *costituzionale?* perchè festeggia quello che fu opera nostra e che noi compimmo con intendimenti e con progetti tanto diversi? Ogni politica può esser buona fuorchè quella delle contradizioni e degli assurdi. Se esso vuol imitare Napoli, perchè non lo fa francamente e senza reticenze? Se vuole che la stampa sia muta come in quel paese, perchè non la fa tacere senza ricorrere a dei pretesti ed ai modi indiretti? Coraggio ministri: se non volete essere conseguenti, almeno mostratevi più franchi: compite l'opera vostra. Siete costituzionali e governate senza le assemblee, senza il giury, senza la guardia nazionale, e potete benissimo governare *costituzionalmente* anche col solo *Monitore Toscano:* ma fatelo senza pretesti e senza che vi manchi il coraggio delle opere vostre.

Sì: se potete farlo, compite la seconda edizione dei fatti napoletani! Noi in altri tempi ci lusingavamo che foste per imitare Torino: oggi siamo più discreti: ci contentiamo di invidiare la libertà di Agram e quella di Vienna!

— Il *Nazionale* del 15 annunzia che il processo *Guerrazzi* dal giudice istruttore del tribunale di prima istanza sarebbe rimesso il dì appresso al pubblico ministero.

INTERNO

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA 18 APRILE. — *Presidente il cav.* PINELLI

Ad un'ora ed un quarto leggesi ed approvasi il processo verbale della tornata d'ieri.

Il segretario dà quindi lettura del solito sunto di petizioni, due delle quali sono dichiarate d'urgenza.

Relazioni di Commissioni.

Il dep. *Berlini* riferisce sulla proposta di legge presentata dal Ministro dell'interno, e concernente la concessione provvisoria e parziale di licenze per la coltivazione a riso.

Il Presidente fa avvertire che essendo stato questo progetto di legge provocato da una discussione che ebbe luogo nella Camera, si potrebbe discuterlo oggi stesso.

Il dep. *Arnulfi*, osservando che la proposta Ministeriale fu modificata dalla Commissione, vorrebbe che tale discussione fosse almeno protratta a domani, onde si avesse tempo di prenderne cognizione.

Il dep. *Bronzini* nota come la clausola introdotta nel progetto della Commissione sia quella della salute pubblica, che nè richiede studi, nè può trovar opposizione; come d'altronde l'urgenza è tale che il differire anche di soli giorni la discussione potrebbe rendere illusorio il beneficio della legge.

Il dep. *Mantelli* dice che la clausola suddetta non può riuscir nuova a nessuno, giacchè fu richiesta e consentita dal voto universale degli uffizi.

Incidente rapporto alla discussione dei vari bilanci.

Il dep. *Revel*: La Commissione del bilancio radunatasi per concertarsi sul miglior modo di discussione dei bilanci, fu d'avviso che quanto alle spese ordinarie dell'esercizio 49 si proponesse alle Camere in ristretto la semplice approvazione dei bilanci parziali, e quanto alle straordinarie si procedesse per via d'esclusione; presento quindi a nome della Commissione stessa il seguente ordine del giorno:

« La Camera, sentito il rapporto della Commissione del Bilancio, riservandosi di procedere alla discussione ed approvazione del Bilancio 1849 per sommi capi relativamente alle spese ordinarie e partitamente per quelle straordinarie, passa all'ordine del giorno ».

Il dep. *Valerio L.*: Credo che la proposta *Revel* si possa dividere in due parti; colla prima domandasi che vengano sommariamente approvati i diversi bilanci senza discussione, e questa non posso accettarla, perchè e tale approvazione sarebbe affatto inutile, e direi derisoria, e potrà meglio aver luogo quando sarà sottoposto alla Camera il conto consuntivo; non avrei difficoltà di aderire alla seconda parte, con cui si propone l'esame delle spese straordinarie non consunte, purchè fosse certo che con ciò non si venisse a rendere impossibile od a ritardare troppo la discussione, ben altramente importante e necessaria, del bilancio 1850, e di quello 1851 non appena sarà dal Ministro presentato; epperò proporrei che la Camera non statuisse per ora su di ciò, riservandosi a farlo quando sarà al chiaro della lunghezza o meno della discussione in cui si entrerebbe.

Il dep. *Revel* crede che se venisse adottato il mezzo termine proposto dalla Commissione l'esame del bilancio 1849 potrebbe procedere di pari passo con quello del 1850, giacchè la Camera poco avrebbe a discutere sul primo; non capisce poi come si possa decidere sul bilancio 1850 senza aver prima presa cognizione delle spese che si riferiscono al bilancio 1849.

Il dep. *Valerio L.* Se l'esame del bilancio 1849 non importerà molta perdita di tempo alla Camera, la importerà alla Commissione, la quale perciò non potrà occuparsi in tempo utile dei bilanci 1850 e 1851; penso poi che un bilancio si possa benissimo discuterlo a sè, senza bisogno di raffrontarlo. Rinnovo perciò la proposta sospensiva del dep. Jacquemoud (di Moutiers) che tralasciato il bilancio 1849, si passi a quello del 1850, riserbandosi però la Camera di decidere quanto all'esame delle spese straordinarie dell'esercizio 1849 non ancora consunte.

Il dep. *Sappa* appoggia il sistema della Commissione anche per la considerazione che v'hanno molte spese di natura continuativa, le quali per poter essere stanziate nel bilancio 1850, vogliono essere approvate nell'antecedente.

Il dep. *Tecchio:* Trattandosi non di reso conto ma di bilancio non mi opporrei che si sospendesse l'esame dell'esercizio 1849; ma nell'interesso mio e dei miei colleghi mi oppongo però a che venga discusso ed approvato per sommi capi, perchè vogliamo sia la nostra amministrazione rigorosamente esaminata.

Il dep. *Jacquemoud* (di Moutiers): La risoluzione della Commissione nulla risolve; se si entrerà in discussioni anche parziali certo si faranno osservazioni, richiami e la cosa andrà a dilungo; ciò che ha detto l'onorevole dep. Tecchio è significativo; l'esame dell'esercizio 49 renderà impossibile quello del 50 e del 51.

Il dep. *Pescatore.* Non veggo nessun utile risultato dal sistema della Commissione; il Ministero è già autorizzato dalle leggi emanate alle spese ordinarie ed anche a molte strordinarie del bilancio 49; chiuso questo esercizio le spese ad esso relative e non consunte si trasferiranno a titolo di residuo nel bilancio successivo; ora a che pro' volere che la Camera approvi ciò che ha già approvato, dire ciò che ha già detto? Perdita di tempo tanto più vana in quanto che la Camera coll'esame del conto amministrativo potrà vedere come abbia il Ministero usato della facoltà a lui concessa.

Il dep. *Valerio L.* — L'osservazione del dep. Sappa prova nulla, perchè prova troppo; bisognerebbe allora discutere anche il bilancio del 1848. Fu poi notato da alcuni che si volesse sospendere l'esame del bilancio 49 per ... ma questa maligna supposizione fu preventivamente distrutta, giacchè io ed altri accennammo come quella amministrazione sarebbe stata seriamente esaminata all'occasione del reso conto.

Il dep. *Lanza.* — Non veggo ragioni abbastanza gravi per cui si debba sospendere la discussione del bilancio 49, giacchè contro l'opinione del dep. Valerio parmi pur possibile che vadano di pari passo la discussione del bilancio 49 (di cui sono assai inoltrati i lavori) da parte della Camera, e lo studio del bilancio 1850 da parte della Commissione. Vi sono nell'esercizio 49 alcune spese straordinarie non ancora in corso, su cui la Camera può forse effettuare de' risparmii qualora si imprenda a discuterli.

Il dep. *Pescatore* presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera, sospeso l'esame del bilancio 49 invita la Commissione a riferire particolarmente su quegli articoli di spese straordinarie compresi in detto bilancio, e che la medesima crede possano eliminarsi, non tralasciato intanto l'esame di quest'ultimo bilancio. »

Il dep. *Sappa* dice essere quest'ordine del giorno più incompleto di quello proposto dalla Commissione, giacchè non tocca dell'esame di quelle spese che sono continuative nel bilancio 1850.

Il dep. *Valerio L.*: La Camera ha già deliberato che la Commissione debba lasciare il bilancio 49 e venir tosto a quello del 50; se ora adottasse l'ordine del giorno *Revel* verrebbe a contraddire a quella sua deliberazione, giacchè anche ammesso che

la Commissione riferisca solo per sommi capi sul bilancio 49 essa dovrebbe pure esaminarlo partitamente.

Il dep. *Sappa* propone un emendamento all'ordine del giorno *Pescatore*, per cui dopo le parole « che la medesima creda possano eliminarsi » verrebbero inserite queste altre, *o che avessero tratto a spese stanziate nel bilancio* 1850.

Il dep. *Pescatore* aderisce.

Il dep. *Valerio L.* ripiglia la proposta *Pescatore* quale era stata primitivamente fatta.

Il dep. *Pescatore* osserva come le spese divise in varii esercizii sieno pochissime.

Il dep. *Valerio L.* insiste dicendo che per deliberare su queste spese, fa bisogno di uno studio completo del bilancio.

Molte voci domandano la chiusura la quale viene approvata.

L'ordine del giorno proposto dalla Commissione dopo prova e controprova è dalla Camera rigettato.

Il *Presidente* mette quindi ai voti l'ordine del giorno *Pescatore* e la Camera lo accetta.

L'emendamento *Sappa* viene respinto.

Discussione del progetto di legge sulle licenze parziali per la coltivazione a riso.

Il dep. *Bertini* legge un discorso col quale sviluppa i principii che servirono di guida alla Commissione, e giustifica le modificazioni fatte al progetto ministeriale.

Il dep. *Barbavara* fa osservare che l'argomento che si imprende a discutere, non è da considerarsi soltanto sotto l'aspetto igienico, ma ben anche sotto le viste della pubblica economia.

Il dep. *Mellana*: Mi sembra che tanto il Ministero, quanto la Commissione abbiano data una latitudine soverchia alle idee che ebbe la Camera allorchè desiderò che le venisse presentata una legge sulle risaie. Si chiese che venisse autorizzato questo genere di coltivazione per alcuni casi speciali che furono indicati. Ora si darebbe invece facoltà al Governo di accordarlo a tutti gli individui e corporazioni che lo domandassero. E quindi assai facile che gl'inconvenienti che si vogliono evitare, vengano invece accresciuti. Corse in molti paesi la voce che il Parlamento avrebbe accordata la facoltà di coltivare a riso a tutti quelli che avessero a tal uopo preparato il terreno. Saranno adunque moltissimi quelli che potranno allegare circostanze meritevoli di considerazione, e quindi questa coltivazione, della quale sono indubitati gli inconvenienti, andrebbe ad acquistare una immensa estensione. Io opino in favore della legge, ma vorrei che vi fosse introdotta una espressione per la quale venisse limitata al Ministero la facoltà di accordare la chiesta licenza soltanto a quelli che potranno provare di aver avuto i loro terreni coltivati a riso negli scorsi anni.

Il dep. *Arnulfi*: La legge come è proposta avrebbe per risultato d'ingrandire indefinitamente il perimetro delle risaie. Io non mi oppongo, finchè si tratti di non togliere il raccolto di quest'anno a quelli che lo ebbero negli scorsi anni; ma permettere l'attivazione di nuove risaie mi pare che non possa essere nell'intenzione della Camera.

Il dep. *Borella* combatte il progetto di legge. Egli accenna ai danni che derivano dalla coltivazione del riso alla salubrità pubblica, e come dessa torni a vantaggio soltanto di alcuni proprietarii.

Il dep. *Josti* dichiara di accettare l'emendamento *Mellana* siccome quello che meglio provvede alle esigenze del momento, senza invadere il campo assai disastroso dei regolamenti sulla coltivazione del riso i quali hanno bisogno di sommo studio.

Il Ministro dell'Interno — Non posso attualmente dir nulla sull'applicazione più o meno estesa che potrebbe avere la legge, perchè dipenderebbe dalle circostanze che i singoli coltivatori potrebbero far valere. Ma credo però che se si escludesse qualunque coltivazione nuova non si otterrebbe lo scopo che la Camera parve prefiggersi, poichè trattasi più che altro di far ragione a quelli che hanno anticipate le spese della preparazione del terreno. Del resto io non ho pretesa di cognizioni in questa materia, ma credo che siano più nocive alla salute pubblica le risaie vecchie che quelle di prima formazione. Mi pare che la concessione limitata ad un'annata non possa recare grave danno.

Il dep. *Mantelli* parla in favore della legge come fu compilata dalla Commissione. Egli crede che sarebbe ingiusto il favorire quelli che apertamente violarono la legge e danneggiare quelli che si limitarono a fare dei preparativi nella speranza di ottenere il permesso.

Il dep. *Demaria* — Io appoggio l'emendamento *Mellana* perchè tende a rinserrare la legge entro i limiti in cui dovea essere tenuta. Il progetto della Commissione favorisce la coltivazione del riso in luoghi nuovi e perciò fallisce allo scopo principale della nostra legislazione su questa materia. Questa coltivazione non è nocevole soltanto sul luogo istesso ove viene esercitata, ma anche a grandi distanze. Se anche venisse constatata la innocuità pel luogo ove si vuol fare una risaia, ciò non basterebbe.

Uno dei rimedii ai danni igienici di questa coltivazione si è l'abbondanza ed il movimento continuo dell'acqua d'irrigazione, e da ciò appunto la salubrità dei paesi della bassa Lombardia ad onta del sistema irrigatorio di quella agricoltura. Ma invece della copia d'acqua e della perfezione delle opere idrauliche che colà si trovano, noi abbiamo, specialmente nelle provincie di Vercelli e Novara, scarsezza di mezzi di irrigazione per cui le acque sulle risaie sono spesso stagnanti, e di qui la maggiore mortalità che si verifica in quelle provincie. Mi pare che l'interesse gravissimo della salubrità pubblica non sia abbastanza tutelato colla facoltà che vuolsi dare al Governo. Gli abusi che si sono verificati conviene toglierli se si può, ma non aumentarli. È meglio salvare un povero contadino padre di famiglia, che aumentare le rendite di molti proprietarii di risaie.

Il dep. *Mellana* — Io insisto nel mio emendamento ora maggiormente che il signor Ministro ha dichiarato che non saprebbe negare il permesso a quelli che hanno preparato i terreni.

Il dep. *Bronzini* — Membro della Commissione che ha preparato il presente progetto di legge, io voglio spiegare alla Camera le ragioni per le quali si trovò di modificare il progetto ministeriale. La Commissione ha osservato che uno dei principali motivi da cui mosse il desiderio di questa legge si è che molti proprietari della provincia di Vercelli avevano avuto ricorso a quella Intendenza per ottenere il permesso di coltivare a riso i loro fondi. Quella Intendenza aveva incaricato il Consiglio di Sanità di esaminare i luoghi ed esporre il suo parere, ed il Consiglio di Sanità espresse un voto favorevole. Da questo voto favorevole nacquero speranze in molti proprietarii, i quali si azzardarono perciò a predisporre i terreni. Vide dunque la Commissione che limitando il permesso a quei coltivatori che già avevano attivate le risaie negli anni addietro si sarebbe commessa una specie d'ingiustizia, poichè i violatori della legge sarebbero avvantaggiati in confronto di quelli che avevano mostrata la debita deferenza verso l'autorità ed erano stati lusingati dai primi risultamenti dei loro ricorsi.

Nè è scarsa la quantità dei terreni che vennero per tal modo preparati; se a tutti quei proprietari si negasse il chiesto permesso vi sarebbe forse grave perturbazione in molti comuni, certamente poi danno gravissimo per una quantità di proprietarii, imperocchè possano contarsi a più migliaia di giornate i fondi che furono preparati per la coltivazione a riso. E non bisogna dimenticare, o signori, che siamo alla vigilia di decretare nuovi tributi, e sarebbe male scielto il momento per frapporre ostacoli al maggiore sviluppo dell'agricoltura e togliere ai coltivatori i mezzi di sopportare i pesi di cui si vogliono aggravare. — Il dep. Demaria disse che bisogna andare a rilento, massime nella provincia di Vercelli perchè ivi l'acqua è in gran parte stagnante. — Io rispondo che la cosa è assai diversa, e che nel Vercellese l'irrigazione, in grazia delle acque della Dora Baltea, è abbondantissima, ed anzi trovo che bisogna tener conto del perfezionamento cui è portata in quella provincia la coltivazione del riso, tal che la pubblica salubrità anzichè scapitare vi ha in questi ultimi tempi assai vantaggiato. — Per queste considerazioni io opino doversi respingere l'emendamento del deputato Mellana, e mantenere il progetto della Commissione.

La chiusura della discussione generale è chiesta ed approvata, e la Camera decide passare alla discussione dell'articolo.

Il dep. *Arnulfi* propone in via di emendamento che al progetto della Commissione si aggiungano le parole « Semprecchè si tratti di quei beni che già furono coltivati a riso nell'anno antecedente ». — Sviluppa il suo emendamento, e rispondendo alle allegazioni fatte dal dep. Bronzini dichiara che dai ricorsi già prodotti dai proprietarii del Vercellese non può dedursi un argomento in loro favore, ed osserva inoltre esservi anche ricorsi contro l'aumento delle risaie.

Il dep. *Lanza*. — La Commissione è andata molto più in là di quanto voleva la Camera quando prese in considerazione la interpellanza del dep. Chiò. Si è sollevata all'improvviso una questione di grave importanza alla quale la Camera non è preparata. Leggi sulla coltivazione a riso sono necessarie e si devono fare, ma dietro appositi studi e progetti di persone competenti. Si accettino gl'inconvenienti che vi sono, ma non si aumentino. Io richiamo la Camera ai limiti dell'interpellanza Chiò. L'andare più in là sarebbe un derogare con imperdonabile leggerezza alle disposizioni adottate in questa materia dai nostri antenati.

Il dep. *Josti*. — Se voi allargate la mano nella materia delle risaie, non sapete fin dove sarete tratti. Ritenete che non v'ha certificato d'innocuità che l'avarizia e l'egoismo dei coltivatori non sappia ottenere dalle delegazioni sanitarie. Ora non si deve provvedere che alla momentanea emergenza. Si stia più stretti che sia possibile onde non difficultare maggiormente l'esecuzione della legge che pur dovrà farsi un giorno, e che non può a meno di essere restrittiva. Io voto per l'emendamento Mellana.

Il dep. *Bronzini* — Non posso lasciare la Camera sotto l'impressione dei discorsi dei dep. Arnulfi e Lanza. Al primo che mi dice esservi un ricorso contro l'aumento delle risaie nel Vercellese, io rispondo che nei casi citati da me non vi ha solo una istanza privata, ma vi hanno le deliberazioni del Consiglio comunale e del Consiglio sanitario. Se si ammettesse l'emendamento *Arnulfi*, ripeto che quelli che hanno fatto pratiche verso l'autorità sarebbero a peggior condizione di quelli che hanno coltivato abusivamente. Il dep. Lanza dice che la Commissione ha dato alla legge un concetto ancora più largo del Ministero. Io faccio osservare che la cosa è diversa. Nel progetto ministeriale non si parla della condizione essenziale messa dalla Commissione, quella della pubblica salubrità. Quando si è aggiunta questa condizione si è soddisfatto all'intenzione che ebbe la Camera. La legge deve essere concepita con forma generica; al Governo poi spetta di verificare la esistenza delle prescritte condizioni mediante le opportune informazioni col mezzo di chi è competente.

I deputati *Arnulfi* e *Mellana* si mettono d'accordo e riducono ad uno solo i loro emendamenti. — Messo ai voti viene approvato.

Sul secondo *alinea* dell'articolo il dep. Bronzini osserva che la Commissione ha aggiunto, che *trascorso quest'anno dovranno i coltivatori uniformarsi alle leggi vigenti* appunto perchè non allettati dall'esempio di quest'anno si persuadessero a cambiare coltivazione. Spera poi che il Ministero darà pensiero ben tosto alla compilazione del progetto di legge organica.

Il Ministro dell'Interno. Accetto l'aggiunta fatta dalla Commissione. Osservo però che era mia intenzione di ritirare da tutti quelli cui sarebbesi concessa la coltivazione per quest'anno, una formale promessa di desistere dalla medesima l'anno venturo.

È messo quindi ai voti l'intero articolo così concepito:

« Il Governo del Re è autorizzato a dare per la coltivazione a riso nelle località dove sarebbe proibita tale coltivazione dal Regio Editto 26 febbraio 1728, e R. Patenti 3 agosto 1792 quelle licenze parziali che fosse per riconoscere necessarie ed urgenti, avuto riguardo alla publica salubrità ed alla circostanza dei particolari e dei corpi morali che ne facessero la domanda e semprecchè si tratti di fondi che già furono coltivati a riso nell'anno antecedente.

Queste concessioni non avranno effetto che per la seminagione del corrente anno, trascorso il quale i possessori dei fondi delle provincie, nelle quali è permessa la coltivazione a riso si uniformeranno alle leggi in proposito emanate.

« I Ministri dell'Interno e dell'Agricoltura e Commercio sono incaricati dell'esecuzione del presente Decreto. »

Approvato dalla Camera l'articolo, si passa alla votazione della legge per scrutinio segreto, e si ottiene il seguente risultato:

Votanti 116.
Maggioranza 59.
Favorevoli 101.
Contrarii 15.

L'adunanza è sciolta alle ore 5.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Discussione del regolamento sull'esercizio del diritto di petizione.

Relazione di petizioni.

NOTIZIE

— L'amministrazione delle strade ferrate si prende tutti i suoi comodi nel ragguagliare il paese del movimento che si spiega sul tronco da Torino a Novi. Solo oggi (19) rende conto del movimento operatosi nel mese di marzo. Dal suo bullettino risulta, che i viaggiatori ascesero in tale mese a un totale di 75,577, di cui 4,060 nella prima classe, 13,104 nella seconda, 59,413 nella terza. Fra quei della seconda classe annotavansi 130 militari muniti di foglio di via, e 1656 fra quei della terza. L'importo totale pel loro trasporto ammontava a un totale di L. 111,987 55, così diviso, pei militari della terza classe 2607 45, per quelli della seconda 387 70; pei viaggiatori ordinarii della terza classe 59,526 80, per quei della seconda 35,147, per quei della prima 14,318 60. Il trasporto di bagagli e piccole merci, ammontanti a chil. 178,113, diede d'importo L. 9102 35; i cani (62) profittarono per L. 91 65; le vetture (9) per L. 526 80; gli oggetti di finanze (193,653 03) per L. 257 90; sicchè la totale rendita mensuale per l'amministrazione ascese a L. 121,966 25.

— Sono desolanti le notizie che ci pervengono di Sardegna. I delitti contro le proprietà e le persone sono tanto frequenti ed enormi nelle provincie di Nuoro e di Oristano, quali non si ebbero a deplorare nei tempi più tristi

I Tribunali dormono sonni pacifici sulle calamità dell'Isola; ed il generale Alberto La Marmora, sordo ai reclami degli amministrati, continua a tenersi chiusa in Cagliari la truppa colà spedita. Quando adunque il signor Ministro dell'Interno si ricorderà delle sue promesse?

— Il cav. Despine, deputato dell'estrema destra, venne decorato della croce di Commendatore. Noi pensavamo che una siffatta onorificenza gli fosse conferita per avere adempiuto così prodemente alle funzioni di R. Commissario nella discussione della Riforma Postale; ma qualche nostro amico che pretende essere meglio informato, ci assicura che si è per aver egli cooperato con un'ammirabile sapienza alla statistica del cretinismo.

— La sera di giovedì scorso aveva luogo la sepoltura del capitano della quinta compagnia Moncenisio, Angelo Plura. Ad essa assistevano oltre i militi della sua compagnia, moltissime altre guardie nazionali che in quella occasione, mentre diedero un ultimo tributo di stima ad uno dei migliori e più desiderati ufficiali della cittadina Milizia, fecero ad un tempo prova di quel concorde affetto e di quella mirabile unione che regna fra quanti ne fanno parte.

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore*.
G. ROMBALDO *gerente*.

FONDI PUBBLICI

Borsa di Torino — 19 aprile.

5 p. 100 1819, decorrenza primo aprile	L. — —
» 1831 » 1 gennaio	» — —
» 1848 » 1 marzo	» 85 00
» 1849 (26 marzo) 1 aprile	» —
» 1849 (12 giugno) 1 gennaio	» 85 25
Obbligazioni dello Stato 1834 decorr. 1 gennaio	» — —
» » 1849	» — —
Azioni della banca nazionale god. 1 gennaio	» 1700 00
» » della Società del Gaz god. 1 genn.	» 1880 00
Buoni del Tesoro contro metalliche	» — —
Biglietti della Banca di Genova	Scapito
da L. 100	L. 0 60
da L. 250	» 2 25
da L. 500	» 5 50
da L. 1000	» 12 00

Borsa di Parigi — 16 aprile

Fondi francesi 5 p. 100 godimento 22 marzo	L. 88 35
» 3 p. 100 » 22 dicembre	» 54 75
Azioni della Banca godimento 1 gennaio	» 2080 00
Fondi piemontesi 5 p. 100	» — —
» » 5 p. 000 (12 giugno, god. 1 genn. certif. Rotschild	» 84 00
» » Obbligazioni 1834 god. 1 gennaio	» — —
» » » 1849 » 1 ottobre	» — —

Borsa di Lione — 17 aprile.

Fondi francesi 5 p. 100 godimento 22 marzo	L. 87 40
» 3 p. 100	» — —
Fondi piemontesi 5 p. 100 1849 godim. 1 gennaio	» 83 15
» » 1849 certificati Rotschild	» — —
Obbligazioni dello Stato 1834	» — —
» 1849	» — —

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO CARIGNANO. Compagnia drammatica al servizio di S. M. si recita: *Mac Allan*.

SUTERA. Opera buffa: *Il Furioso*.

GERBINO Compagnia drammatica Capodalio e socii, si recita: *Il quadro non finito*.

CIRCO SALES (a Porta Palazzo). Compagnia drammatica Capella, si recita: *L'Assedio di Alessandria*.

TIP. ARNALDI.